

Chi è

Membro togato del Csm si occupò di Gelli e Gladio



Maria Elisabetta Cesqui è componente togato del Csm, area Magistratura democratica, fu pubblico ministero al processo contro gli ex capi della loggia massonica P2 e si occupò anche di terrorismo nero e di Gladio. È stata anche magistrato di Cassazione.

stesso contesto di pressioni. Poi probabilmente bisognerà approfondire anche la situazione di Salerno, che per come ho letto sui giornali mi sembra piuttosto grave».

L'azione di controllo interna alla magistratura si muove su un doppio binario: da una parte l'incompatibilità ambientale sollevata dal Csm, dall'altro l'indagine disciplinare aperta dal procuratore generale della Cassazione.

«C'è una progressione di competenze. Ci sono ovviamente in primis quelle penali, poi ci sono quelle disciplinari e quelle di prima commissione che intervengono quando non ci sono comportamenti di rilevanza disciplinare. Su Milano occorre verificare se ci fossero le condizioni per la conduzione serena di un ufficio così importante come la presidenza della Corte d'Appello».

Anticorpi

«Il consiglio è in imbarazzo ma in questi anni il corpo della magistratura ha dimostrato di avere gli anticorpi giusti»

Quanto emerge non può non mettere in imbarazzo l'intero Csm visto il coinvolgimento di alcuni suoi componenti. Dal primo presidente della Cassazione Carbone alle pressioni per la nomina di Marra alla guida della corte d'appello di Milano.

«È una vicenda più che imbarazzante per il Consiglio. Il Csm in questi anni, dopo la riforma dell'ordinamento giudiziario, si è impegnato in una operazione di rinnovamento, ha abbandonato il criterio di anzianità e ha rinnovato quasi tutte le dirigenze. Adesso si trova esposto al discredito. Il problema è quello di non generalizzare ma fare chiarezza fra le varie posizioni e distin-

guere chi si è comportato in maniera lineare su uffici e scelte delicatissime e chi invece non l'ha fatto».

Avevate presentito qualche stranezza sulla nomina di Marra a discapito del collega Rordorf?

«Già nel Plenum al momento della votazione erano state segnalate le pressioni inusitate a favore della nomina di Marra. La sera stessa della votazione, in un resoconto che faccio per i colleghi, avevo scritto di un fortissimo sconcerto: era evidente che c'erano stati dei cambi di opinione all'ultimo momento e che sulla nomina del presidente della Corte d'Appello di Milano si erano esercitate fortissime pressioni esterne. Lo avevamo denunciato ben prima dell'esplosione di questo scandalo».

Dopo l'estate si formerà un nuovo plenum. Provando a fare un bilancio del quadriennio, la Disciplina ha fronteggiato numerosi casi che hanno seriamente minato la credibilità della magi-

Il custode

«Ad Alfano chiedo come può l'ispettorato garantire un controllo efficace, se è esso stesso coinvolto: chi custodisce i custodi?»

stratura.

«La Disciplina ha lavorato molto e con un rigore che gli è stato riconosciuto dai colleghi e dal Presidente della Repubblica. Sono stati affrontati in modo puntuale e piuttosto rigoroso molti nodi essenziali relativi alla deontologia del magistrato: sono stati sanzionati casi di uso distorto del potere del giudice sia quando questo si estrinsecava nella giurisdizione sia quando questo si esprimeva nei rapporti fra colleghi attraverso pressioni o segnalazioni. Sia per i magistrati in funzione sia per quelli fuori ruolo. Resta un problema di ritardi, ma è un altro discorso...».

Dopo l'esplosione dello scandalo P2 la magistratura fu l'unica amministrazione che punì toghe coinvolte. Oggi si muove con la stessa celerità o vi è eccessiva difesa dei propri membri?

«Allora si reagì in modo puntuale con sanzioni graduali e adeguatamente soppesate. L'unica cosa su cui sono d'accordo con Alfano è che la magistratura ha gli anticorpi per reagire alle degenerazioni interne. Fra questi, c'è anche l'ispettorato del ministero della Giustizia, ma se anche l'ispettorato è contaminato dalla degenerazione allora le cose si complicano».

Non l'ha nominato, ma si riferisce al capo degli ispettori Arcibaldo Miller...

«L'ispettorato è l'organismo chiamato a verificare le situazioni di irregolarità, ma se è l'ispettorato stesso ad essere oggetto di perplessità, chi custodisce i custodi?».

La P3 e i magistrati Napolitano: il caso al nuovo Csm

«Vivo appello» del presidente della Repubblica «a tutti i gruppi parlamentari» perché si arrivi all'elezione dei membri laici del Csm. Toccherà al nuovo Consiglio occuparsi, in termini «generali e propositivi» della vicenda P3.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Sarà il nuovo Consiglio superiore della Magistratura, quello in carica scadrà il 31 luglio, a doversi occupare di una delicata questione qual è quella, emersa in questi giorni nell'ambito della cosiddetta vicenda P3, dei tentativi di interferire sugli orientamenti di alcuni consiglieri per favorire la nomina del presidente della Corte d'Appello di Milano, Alfonso Marra. Il presidente della Repubblica ha dato questa indicazione nella lettera di risposta al vicepresidente Nicola Mancino, inviata venerdì e resa nota ieri nel corso della riunione del Comitato di presidenza del Csm, che giovedì lo aveva messo al corrente della richiesta che il giorno prima alcuni consiglieri togati, fra i quali Livio Pepino, avevano avanzato perché venisse messo all'ordine del giorno di una riunione straordinaria un "codice deontologico di comportamento", diventato per i consiglieri inderogabile davanti all'esplosione della vicenda. Intanto il Csm ha già avviato l'azione per il trasferimento del giudice Marra.

TRE INVITI

La richiesta avanzata dai consiglieri a Mancino, e al presidente attraverso lui, è stata di dibattere l'argomento «in termini generali e propositivi prescindendo dalla esistenza di indagini penali, disciplinari e amministrative sull'episodio». Per il Capo dello Stato «a parte la seria preoccupazione, che è lecito mantenere, di non interferire in tali indagini, ritengo da un lato che il tema non possa essere affrontato in "termini generali e propositivi" con la necessaria ponderazione nel momento terminale di questa Consiliatura -mentre è corretto lasciare alla prossima le appropriate decisioni in merito- e dall'altro che si debba essere bene attenti a non get-

tare in alcun modo ombre su quei consiglieri che ebbero a pronunciarsi liberamente, al di fuori di ogni condizionamento, su quella proposta di nomina concorrendo alla sua approvazione».

Un dibattito approfondito sulla questione morale in magistratura è necessario. Ma il Consiglio è in scadenza. Meglio affidare il complesso compito a quello che verrà.

E questo è un altro punto su cui Napolitano è intervenuto con decisione perché sono state già tre le riunioni delle Camere in seduta congiunta nelle quali non si è trovato l'accordo per l'elezione degli otto membri laici. La prossima convocazione è fissata per giovedì. E il presidente della Repubblica, che sull'argomento era già intervenuto nel corso della sua ultima partecipazione al plenum del Csm e poi con una lettera inviata il 12 luglio ai pre-

La lettera

Non un plenum straordinario, come chiesto da Pepino

Corte d'Appello

«Non gettare ombre su chi votò Marra liberamente»

sidenti delle Camere, ha rinnovato «un vivo appello a tutti i gruppi parlamentari a definire senza indugio le intese necessarie perché le prossime votazioni vadano a buon fine. Confidando nell'attivo impegno dei Presidenti delle Camere, sottolineo l'assoluta necessità che alla scadenza del mandato dell'attuale Consiglio, l'istituzione sia stata rinnovata interamente così da poter svolgere senza soluzione di continuità e nella pienezza dei poteri le sue più che mai essenziali e delicate funzioni». Un appello che il presidente si augura venga ascoltato. Tant'è che ha già fissato, a cavallo della fine del mese, l'udienza di saluto per gli uscenti e di benvenuto per i nuovi membri. Il Comitato di presidenza ha preso atto dell'indicazione di Napolitano. ♦